

# Leva e servizio civile percorsi paralleli per le due riforme

## L'annuncio di Scognamiglio alla Camera Ricucito lo «strappo» con le associazioni

ROMA Quando il servizio militare di leva lascerà il campo all'esercito dei professionisti e gli obiettori di coscienza non avranno più ragione di essere, che fine farà il servizio civile? È la domanda che si sono poste le associazioni che tale servizio organizzano e che trova il Governo sensibile alla questione perché «l'apporto che tanti giovani possono dare in tanti campi, specie nei settori più deboli della società, ha un futuro». Lo ha affermato ieri alla Camera il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, spiegando che «presenterà al più presto un disegno di legge organico per affrontare il tema del servizio civile, che si discuterà parallelamente alla riforma del servizio di leva obbligatorio». Per il ministro in-

fatti «il Governo è perfettamente consapevole» dell'utilità del servizio sociale tanto che ha stanziato con un decreto 51 miliardi per il '99 e allo scopo di integrare il precedente di 120 miliardi, «necessari a far fronte alle maggiori esigenze finanziarie legate al maggior numero di obiettori rispetto alle previsioni».

Scognamiglio ha poi ribadito che «il Governo riconosce, oltre alla necessità della riforma del servizio militare di leva, anche l'importanza del servizio civile, le cui funzioni sono nobilissime e vanno preservate». La formula che si sceglierà sarà quella di un ddl per un servizio civile «non più alimentato dalla scelta alternativa all'obbligo del servizio militare, ma da una libera scelta

di quei giovani che intendono fornire un contributo alla società».

Contemporaneamente agli impegni annunciati dal ministro della Difesa ha preso il via il giro di consultazioni con le associazioni degli obiettori ricevuti ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, dal ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, e dal direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, Guido Berto-



laso. «Minniti ci ha assicurato che il servizio civile ha un futuro e che rappresenta una scelta irrinunciabile per la democrazia - ha detto Diego Cipriani, presidente della Consulta nazionale degli enti di servizio civile - sono parole che noi apprezziamo e che ci fanno ben sperare».

Il presidente dell'Arci, Tom Benetollo, ha invece «rilevato con preoccupazione che sia stato chiaramente detto che i 51 miliardi recentemente stanziati non basteranno a coprire le esigenze di tutti gli obiettori per il '99. Ci saranno perciò esuberanti che devono essere regolati con procedure trasparenti, per evitare ingiustizie». E ribadisce l'Arci, serve «una legge che preveda il servizio civile su base volontaria,

e che esso sempre più debba caratterizzarsi quale strumento di promozione della cittadinanza attiva con progetti qualificati e utili alla comunità, al territorio e all'insieme della collettività, con forte finalità sociale». Enti e associazioni calcolano in circa 250 miliardi le risorse necessarie per coprire i costi degli obiettori di coscienza per il 2000.

Sulla questione va registrato però il dissenso della Destra per la quale «il decreto è sbagliato» e che propone di «ridurre progressivamente il numero degli obiettori, accelerare il cammino verso l'esercito professionale, investire sul vero volontariato anziché sugli obiettori di comodo»: così ha detto l'on Lavagnini di Forza Italia.

# Parà morto, Giovanardi offende i genitori

## «Reazioni sopra le righe». I Ds: si scusi

ROMA Il gruppo Ds, riunito alla Camera, ha reagito indignato alle parole di Carlo Giovanardi sulla famiglia del parà morto e ha invitato Pier Ferdinando Casini a prendere le distanze e chiedere scusa a nome del Ccd.

«L'on. Giovanardi vuole addirittura insegnare alle famiglie - si legge in una nota - come si deve manifestare il dolore per la perdita di un figlio. Il fatto che egli appartenga ad un gruppo che si definisce cristiano è un'offesa alla pietà cristiana, che si inchina sempre all'anima delle persone». «Non contento di questo - proseguono i Ds - l'on. Giovanardi ha condito le sue scellerate affermazioni di tinte razzistiche». «Chiediamo al segretario del Ccd, Pier Ferdinando Casini, di distinguersi pubblicamente e di rimediare al danno di queste affermazioni chiedendo scusa ai familiari, il cui dolore non è sindacabile». Ma per capire meglio, è utile riportare le parole dell'onorevole Giovanardi. Che è rimasto colpito, negativamente, si intende, da una frase della mamma del giovane Lele Scieri: «Ho dato allo Stato un figlio e me l'ha

restituito morto». «Io - ha detto Giovanardi - ho apprezzato molto di più il comportamento dei genitori di Verona che hanno affidato tre figlie agli scout ed hanno vissuto una tragedia indicibile, perdendo le figlie». Quei genitori si sono stretti attorno ai capi scout, «li abbracciavano, stavano loro vicini e si rifiutavano di trasformare, prima ancora che fosse chiarita la dinamica dell'incidente, una tragedia familiare in un'azione legale con sette avvocati».

Comportamenti diversi, che inducono l'onorevole a fare una considerazione sulla diversità tra le mamme del Sud e quelle del Nord: «A volte, l'antimeridionalismo nasce da un'osservazione della realtà, in cui certe reazioni, di fronte a determinati avvenimenti, forse sono un po' sopra le righe. Allora ci sono due Italie, anche di fronte a tragedie così gravi. Un pochino di sobrietà nell'affrontare queste vicende renderebbe un servizio non soltanto alla famiglia (che ha diritto di conoscere non "una verità", ma "la" verità), ma anche a tutta la società italiana».

# Revisione per Sofri, il Csm interviene ma è diviso

## Gallo, Mi: quei giudici non potevano decidere. Tutto regolare, risponde Venezia

ROMA «Hanno disposto la revisione del processo Sofri, ma spettava a loro assumere quella decisione?». Il dubbio di Fabio Massimo Gallo, membro togato del Csm per conto di Mi, ha avuto un primo effetto: l'apertura di un fascicolo, cioè di un'indagine, sull'operato dei giudici della quarta sezione della Corte d'appello di Venezia che hanno dato via libera all'ennesimo dibattito sull'omicidio Calabresi che si aprirà il 20 ottobre prossimo nell'aula bunker di Mestre. La decisione della VII commissione di Palazzo dei Marescialli, obbligata dalla richiesta di Gallo ma criticata dai togati di Md Rossi e Di Casola e da altri consiglieri, aggiunge nuove dosi di suspense ad una vicenda contrassegnata dal ripetersi di colpi di scena. Tra questi potrebbe anche esserci quello dell'invalidamento della recente decisione dei giudici veneziani? A Palazzo dei Marescialli questa eventualità viene scartata. «Al massimo - afferma chi conosce le regole - ci

potrebbe essere la possibilità di provvedimenti disciplinari, ma anche questa sembra un'ipotesi assai remota».

Ma torniamo ai dubbi di Gallo. Il consigliere, alla fine di agosto, sfogliando i giornali, lesse le dichiarazioni dei giudici di Venezia: siamo rientrati appositamente dalle ferie per affrontare il caso Sofri. «Questo significa che i magistrati sono ritornati in servizio per evitare che della vicenda si occupasse la sezione feriale senza che il Csm ne fosse stato preventivamente informato? Se è così è stato violato il principio del giudice precostituito per legge, previsto a garanzia dell'imparzialità dell'organo giudicante. Insomma: è stato violato il sistema tabellare».

Il «sistema tabellare» stabilisce i criteri per l'assegnazione dei processi alle diverse sezioni anche tenendo conto del periodo estivo e dell'entrata in funzione delle sezioni feriali. Viene fissato dai presidenti di tribunali e corti d'appello e, successivamente,

sottoposto all'approvazione del consiglio giudiziario e alla ratifica del Csm. Secondo Gallo ad agosto, sul caso Sofri, avrebbe dovuto esprimersi, appunto, la sezione feriale. Ma questo non è avvenuto.

«Tutto regolare», ribatte da

**APERTO FASCICOLO**  
Ma a Palazzo dei Marescialli escludono che la decisione di Venezia possa essere invalidata



Venezia il presidente vicario della Corte d'appello, Paolo Dusì. Per lui sarebbe stato «assurdo e controproducente» togliere il procedimento al suo giudice precostituito, la quarta sezione feriale, per affidarlo alla sezione penale. Questa avrebbe dovuto stu-

diare 42 faldoni di documenti per poi restituirli alla medesima quarta sezione. Per questo motivo è stata avanzata una richiesta di modifica della sezione feriale seguendo la procedura prevista dalla legge. Un modo per consentire ai giudici della quarta sezione di esaminare, senza lungaggini, il caso Sofri. La richiesta, firmata dal presidente della sezione feriale Giandomenico Rodighiero, è stata poi trasmessa al consiglio giudiziario di Venezia

che la valuterà il 28 settembre prossimo per poi trasmetterla al Csm. Insomma: il principio della competenza del giudice naturale, secondo Dusì, è stato rispettato. E Gallo? «I miei timori vengono confermati - afferma - se le cose stanno come afferma il

presidente vicario della Corte d'appello di Venezia la procedura seguita non è regolare: l'udienza sul caso Sofri, infatti, si è svolta prima che la variazione tabellare venisse approvata dal Consiglio giudiziario e dal Csm». A Palazzo dei Marescialli, però, c'è chi la pensa in modo diverso: «Non è la prima volta che un presidente assume una decisione provvisoriamente esecutiva in attesa delle determinazioni dell'ufficio giudiziario; questa prassi serve ad evitare lungaggini ingiustificate». Tutto si risolverà in una bolla di sapone, quindi? Staremo a vedere. Intanto l'avvocato Gamberini, difensore di Sofri, Pietro Stefanini e Bompressi, si dice preoccupato: «Non posso non esprimere il timore che si creino forme di intimidazione nei confronti dei giudici di Venezia. Il rischio è che diventino dei vigilati speciali». Quella di Gallo? «Un'iniziativa decisamente singolare: è come insinuare che è stato scelto un giudice apposta per Sofri». N.A.

## LA LETTERA

### Sicurezza, Leoni a Biondi Polemizza con la destra

**L**a mia polemica contro la destra sulle politiche per la sicurezza non ha preso e non prende a bersaglio l'on. Biondi. So bene che il famoso decreto (da altri definito «salvaladri») fu una ben meditata e corale iniziativa politica del governo Berlusconi e non una improvvisazione personale del guardasigilli di allora.

Io contesto il fatto che la destra abbia una sua coerente politica di contrasto alla criminalità. I fatti dimostrano che non è così e che in particolare non corrisponde alla realtà quanto detto anche nei giorni scorsi dall'on. Fini e cioè che la destra si batte per un processo garantista verso l'imputato ma contro le scarcerazioni facili.

Nella mia intervista all'Unità ho fatto l'esempio del «decreto Biondi» e della legge Simeone (deputato di An) per dimostrare che la destra non è affatto contro le scarcerazioni facili. Capisco che la nota combattività dell'on. Biondi lo porti a difendere ancora, dopo diversi anni, il decreto che portò il suo nome e che fu cancellato dalla sollevazione e dall'indignazione popolare. Resta il fatto che il governo Berlusconi e il suo ministro della giustizia non produssero alcun atto rilevante e degno di essere ricordato contro la criminalità ma ne produssero uno, quello di cui stiamo parlando, che non puntava davvero a dare più sicurezza ai cittadini.

Anche questo dimostra che la destra non può vantare alcuna coerente politica anticrimine. Comprendo il fatto che gli esponenti della destra non abbiano tanta voglia di parlare del periodo in cui hanno governato, ma noi e non solo noi, non riusciamo proprio a dimenticarlo.

Carlo Leoni

# Marghera, scontri tra operai e ambientalisti

## Greenpeace «occupa» una ciminiera per chiedere la chiusura del Petrolchimico

**Legambiente**  
«Puliamo il mondo» in 1.300 Comuni

ROMA Domenica 26 settembre bandiera di legambiente in testa si pulisce ciò che si conosce e si frequenta in 1.300 comuni. Le centinaia di migliaia di cittadini armati di ramazza e secchio attesi per la sesta edizione di «Puliamo il mondo», storico appuntamento del volontariato ambientale e non solo, hanno scelto di liberare dai rifiuti soprattutto il territorio attorno alle proprie case ma ci saranno anche alcuni grandi atti dimostrativi come la pulizia dei fondali dell'Asinara o delle Cinque Terre o quella del Colosseo. Sarà quest'ultimo il centro di raccordo anche televisivo dell'operazione che ha assunto nelle ultime edizioni un deciso rilievo mediatico. La Rai infatti seguirà la giornata della «ramazza» e gli stessi consiglieri di amministrazione Rai saranno presenti nei luoghi della raccolta rifiuti.

GIUSEPPE VITTORI

VENEZIA Operai contro ecologisti. O il contrario. Sembra una storia vecchia, invece è accaduta ieri al petrolchimico di Porto Marghera, dove gli attivisti di Greenpeace hanno scalato una ciminiera dello stabilimento srotolando lo striscione: «Morto Marghera». Un blitz a scopo dimostrativo, per chiedere ancora una volta la chiusura del sito industriale. E il clima è subito diventato incandescente: mentre gli uomini di Greenpeace si preparavano all'occupazione simbolica dell'impianto, gruppi di operai si sarebbero scagliati contro i manifestanti che sostavano sulla riva, lanciando anche delle pietre; mentre altri dipendenti raggiungevano gli ambientalisti saliti sulla ciminiera dando luogo ad uno scontro fatto di spintoni e insulti. Un parappiglia tale, secondo l'associazione ambientalista, da far registrare anche un ferito tra gli attivisti: Massimo Tixi. E nel più totale disinteresse da parte delle forze dell'ordine. Ma l'incidente è stato subito smentito dagli esponenti sindacali e dalla questura.

Il prosindaco lagunare Gianfranco Bettin: «Se le contestazioni da parte di alcuni operai fossero vere, sarebbe

molto grave. Personalmente penso che ci siano dei margini per pensare ad un nuovo futuro di Porto Marghera senza perdere dei posti di lavoro. Si può anche dissentire dalle posizioni di Greenpeace - ha sottolineato Bettin - ma aggredire la gente non è bello. Così si pregiudicano i dialoghi con l'ambientalismo». E ancora: «I presunti incidenti sono in linea con

**GIANFRANCO BETTIN**  
«Se fosse vero sarebbe grave il dissenso e legittimo ma condannare l'aggressione»



una certa criminalizzazione da parte di ambienti sindacali. C'è una certa campagna - ha precisato il prosindaco - da parte di certi dirigenti della Fulc, che ha avuto come oggetto anche il sottoscritto. Come se gli ambientalisti volessero chiudere le fabbriche e mandare a casa gli operai». Secondo Bettin, è «legittimo il dissenso politico, ma falsificare le posi-

zioni dei Verdi fino a questo punto significa alimentare l'odio».

L'azione degli attivisti di Greenpeace è cominciata alle prime luci dell'alba, quando 4 gommoni di Greenpeace sono stati calati in mare dalla nave ammiraglia dell'organizzazione, la «Rainbow Warrior» dando vita all'occupazione del petrolchimico di Porto Marghera, ritenuto dagli ecologisti «tra i più inquinati d'Europa». Dopo Spagna e Italia, la «Rainbow Warrior» toccherà altri 10 paesi del bacino del Mediterraneo per concludere il suo viaggio a Malta, a fine ottobre, dove si terrà la conferenza dei partiti contraenti della Convenzione di Barcellona.

Gli attivisti di «Greenpeace» sono scesi dalla ciminiera del petrolchimico intorno alle 11. La polizia ha proceduto all'identificazione degli autori della scalata, che saranno segnalati alla magistratura. E un esposto-denuncia lo presenterà anche la società Ambiente del gruppo Enichem, pro-

prietaria del camino del Petrolchimico occupato. Intanto, una decina di giovani dei centri sociali del Nord Est hanno simbolicamente occupato l'ufficio del segretario provinciale della Fulc di Venezia, Bruno Filippini, a Mestre (Venezia). Il gruppo, del quale fanno parte il portavoce dei centri sociali, Luca Casarini, e alcuni ragazzi con le tute bianche, è entrato nella sede sindacale e si è insediato nella stanza del dirigente sindacale. «È una forma di protesta simbolica - ha detto Casarini - per gli atti di violenza compiuti al Petrolchimico, ma anche per cercare di aprire un dialogo serio su tutta la questione».

E in serata i sindacati del Petrolchimico di Marghera hanno respinto le accuse di aggressione mosse dall'associazione ambientalista. «Greenpeace è libera di manifestare - hanno detto le Rsu - ma non mettendo in pericolo la sicurezza dei militanti e quella dei lavoratori. Sono saliti ad un'altezza di 40 metri, fumando sigarette a fianco di un impianto dove lavorano 1.200 operai». La reazione dei lavoratori, hanno sottolineato i sindacati, è stata «positiva, rifiutando di accettare le provocazioni dei manifestanti che hanno invece strumentalmente dichiarato di avere subito aggressioni».

Arci Frontiera il manifesto Rcf  
**ROMA Valle Giulia**  
scalinata fronte  
Galleria Nazionale Arte Moderna

17-18-19  
SETTEMBRE 1999  
tre giorni  
di spettacolo  
e cultura

ingresso  
lire 10.000  
tessera valida  
3 giorni

ore 21

**SUK DEL MONDO**

17 Target e Goblins  
da BELGRADO  
18 Banco e Divae  
19 E'Zezi + Special Guest

spettacolo con compagnia  
teatrale Hidden Theater  
presentazione de  
«Il Vesuvio nel motore»  
25 anni di E'Zezi ed. manifestolibri  
mostra vignette di Vauro

info: 06/68713322  
0547/6361051

si ringrazia per la collaborazione  
il Gabinetto del Sindaco di Roma

